

**Sorgi direttore del Libro dell'anno 2023**

Massimo Bray, direttore generale dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, ha affidato a Marcello Sorgi la direzione de *Il Libro dell'Anno 2023*, un racconto cronologico di quanto succederà quest'anno in Italia e all'estero in diversi campi, dalla politica all'economia, dall'arte alla cultura e alla scienza, che verrà pub-



blicato all'inizio del 2024. Sorgi, già direttore de *La Stampa* e oggi editorialista del giornale, si occuperà della linea editoriale e del coordinamento della redazione interna. L'edizione 2022 del *Libro dell'anno*, attualmente in libreria e diretta da Riccardo Chiaberge, affronta gli avvenimenti e i temi dei dodici mesi da poco conclusi, dalla guerra nel cuore dell'Europa alla crisi climatica, dall'emergenza energetica alle battaglie delle donne. —

**Il libro**



**Domenico Quirico**  
*Quando il cielo non fa paura. Le storie della guerra per raccontare la pace*  
Mondadori  
116 pp., 15.90 euro

ni, in segno di resa. Baiardo, a sua volta, era stato perfetto. Si era chinato con gesto gentile verso il nemico sconfitto e aveva raccolto la spada, mormandolo parole di conforto e di ammirazione per il coraggio sfortunato del suo nemico. Tutto si era svolto come descritto nei manuali delle gieste medievali quando i cavalieri si battevano per una bella dama. Il premio era un semplice manicotto con i colori del suo stemma. Anche nei tornei Baiardo era una star. In una sfida rimasta memorabile - come oggi succede per la finale di un campionato di calcio o di un grande torneo di tennis - aveva disarcionato quindici avversari conquistando l'amore di una celebre contessa. Baiardo è il simbolo vivente di un tempo ormai scivolato nella leggenda: il tempo eroico dei guerrieri e dei cavalieri. Ma la guerra è sempre morte e violenza. Non è mai esistita una guer-

**Non sono mai esistiti conflitti gentili ma c'è stato un tempo in cui i combattenti erano eroi**

ra gentile, senza spargimento di sangue, senza dolore e disperazione per coloro che restavano a piangere la perdita di un fratello, di un padre, di un marito. Ma al tempo dei guerrieri tutto doveva avvenire secondo un rito molto rigoroso: si uccideva il nemico, certo, se si aveva la forza, ma bisognava anche rispettarlo. Il successo arideva a chi era un uomo più valoroso, non a chi approfittava di astuzie e dell'inganno, perché questo avrebbe provocato al vincitore un danno che era più grave della perdita della vita, una indelebile macchia sull'onore. Onore: quante bugie erano nascoste in questa parola. Valeva innanzitutto soltanto per coloro che appartenevano alla società aristocratica, che si dedicavano alla guerra, perché nell'ordine divino era stato scritto che a loro era toccato questo compito. Agli altri, ai poveri, toccava la fatica di lavorare nei campi e nelle botteghe; e ai sacerdoti quello di pregare, con diverso impegno, per la salvezza degli uni e degli altri. © 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

**Recalcati e il conflitto tra padri e figli né rivalità né rifiuto, il modello è Telemaco**

Lo psicoanalista affronta le problematiche più scottanti del nostro tempo dallo scontro generazionale al culto dell'io fino alla religione del corpo perfetto

**IL SAGGIO**

MIRELLA SERRI

**T**elemaco, figlio di Ulisse, aveva iscritto nel suo nome il dramma per l'assenza del padre partito per la guerra poco prima della sua nascita. "Telemaco" rinvia allo status del genitore che combatte lontano. Che differenza c'è, dunque, tra il malinconico Telemaco e il malvagio Edipo di Sofocle che, invece, vedeva nel padre un rivale, un ostacolo sulla propria strada? A utilizzare questi due personaggi mitologici per condurci in un bellissimo e avventuroso viaggio nelle zone più oscure, nei nervi scoperti della nostra modernità - ad esempio nel complesso rapporto tra generazioni - è lo psicoanalista e saggista Massimo Recalcati ne *Il lapsus della lettura. Leggere i libri degli altri* (Castelvecchi editore, postfazione di Cristina Guarnieri).



Lo stile di Recalcati è ricco di suggestioni: gran cultore di Lacan e di Jean-Paul Sartre, utilizza la lettura per decrittare e superare gli scogli del disagio contemporaneo: il volume raccoglie le recensioni pubblicate dal 2007 a oggi su quotidiani e riviste, prima della sua nascita. "Telemaco" rinvia allo status del genitore che combatte lontano. Che differenza c'è, dunque, tra il malinconico Telemaco e il malvagio Edipo di Sofocle che, invece, vedeva nel padre un rivale, un ostacolo sulla propria strada? A utilizzare questi due personaggi mitologici per condurci in un bellissimo e avventuroso viaggio nelle zone più oscure, nei nervi scoperti della nostra modernità - ad esempio nel complesso rapporto tra generazioni - è lo psicoanalista e saggista Massimo Recalcati ne *Il lapsus della lettura. Leggere i libri degli altri* (Castelvecchi editore, postfazione di Cristina Guarnieri).

**Lo studioso usa libri e film di autori amati, da Roth a Eastwood, per condurci nell'attualità**

da *il manifesto*, a *la Repubblica*, *La Stampa* e *Doppiozero*. Libri e opere cinematografiche di numerosi autori - Cormac McCarthy, Philip Roth, Sigmund Freud, Gilles Deleuze, Clint Eastwood, Nanni Moretti e Paolo Sorrentino - sono per lo studioso il trampolino per compiere un doppio salto mortale: ci conduce attraverso i libri e i film da lui più amati nelle problematiche più scottanti del nostro tempo e ci suggerisce la strada per uscire dal tunnel ricchi e temprati. Numerosi sono gli argomenti che affronta Recalcati e vanno dall'attuale culto narcisistico dell'io, che esalta ego molto produttivi e capaci di infinite prestazioni, allo smascheramento dell'ideologia del benessere e della reli-



Una statua di Telemaco - figlio di Ulisse e di Penelope il cui nome significa «che combatte lontano» - a Saarbrücken, in Germania

gione del corpo perfetto, al consumismo dell'industria farmaceutica sempre in cerca di nuovi acquirenti di psicofarmaci e antidepressivi. Per ritornare al traumatico passaggio del testimone tra generazioni, attualmente oscilliamo tra l'accettazione dell'autoritarismo e della tradizione patriarcale - il padre-padrone, il padre dominatore alla cui legge si sfugge solo con ferite e traumi - e il tramonto dell'immagine pa-

terna nell'epoca della postmodernità. In Recalcati la critica si associa in maniera sempre originale all'offerta di una luce che spiana la strada. Attraverso la figura di Telemaco, lo psicoanalista propone una nuova e più attuale versione della figura paterna: il "padre-testimone" che non impartisce alla prole nessuno schema preconstituito ma suggerisce, con la propria esistenza, «che la vita può avere senso, che la si può

amare, malgrado la fragilità e le contraddizioni che la inquietano». Cosa vuol dire, allora, essere figli oggi? Quali sofferenze comporta? Non devono essere "sdraiati" i pargoli, come diceva Michele Serra, bensì devono avere come modello Telemaco, essere capaci di emanciparsi dalla rivalità così ben rappresentata dal complesso di Edipo e sapersi servire del lascito paterno. Il padre non va rifiutato nemmeno in politica

e nelle istituzioni: lo psicoanalista utilizza, per esempio, la polemica poesia di Pier Paolo Pasolini rivolta ai giovani contestatori del '68, la quale avvertiva, «Siete in ritardo, cari». Pasolini, osserva il saggista, era un poeta-genitore di quelli che non «laccavano il culo» ai sessantottini ma li attaccavano in quanto fotocopie mal riuscite dei parenti borghesi. Già da allora i padri si presentavano come figure prive di autorevolezza, esponenti di un grande fallimento e di un grande smarrimento. Pasolini invitava lucidamente i figli ad abbandonare la contestazione impotente, anti-istituzionale, anarchica, per ritornare al padre-Pci, per riprendersi con vigore le istituzioni. «È questa la voce tuonante di Pasolini-padre che abbiamo forse dimenticato e che converrebbe invece proprio oggi ricordare». Oggi, poi, il padre-eroe, il portatore di modelli ideali, repressivi, che ha avuto tanto successo nel Novecento, non ci coinvolge più. Però, ammonisce Recalcati, attualmente abbiamo più che mai bisogno, anche in politica, di un genitore capace di assumersi le proprie responsabilità senza autoritarismo e senza rivendicare la "proprietà"

**Il nome del personaggio dell'Odissea rinvia allo status del genitore che combatte lontano**

dei figli. Come dimostra questo bel libro, la lettura non solo deve far parte integrante del "mestiere" dello psicoanalista (cosa che lo differenzia da qualunque altro professionista della salute) ma è anche l'esperienza di un incontro. Questo incontro, se è davvero tale, dà luogo a una "conversione", all'acquisizione di una nuova forma di vita. In altri termini, il lavoro dell'analista si aggiorna e si mette alla prova con altri linguaggi, che vanno da quello del paziente a quello degli scrittori e degli artisti. Mentre si confronta con gli altri, l'autore incontra e racconta anche la sua biografia culturale, il suo crocevia intellettuale, e crea una nuova esperienza di sapere e di vita. —

**La copertina**



**Massimo Recalcati**  
*Il lapsus della lettura*  
Leggere i libri degli altri  
Castelvecchi editore  
pp. 435, € 20, postfazione di Cristina Guarnieri

Il mensile domani in edicola con "La Stampa"

**Il sesso che manca e l'anima che ci chiama corpo e psiche sotto la lente di "Salute"**

DONATELLA ZORZETTO

**N**iente sesso, siamo connessi. Come dire: meglio il «rapporto» con il digitale invece della classica attrazione sessuale. Il fenomeno è sempre più vasto e lo spiega il nuovo numero di *Salute*, in edicola domani con *La Stampa* e i quotidiani del Gruppo Gedi.

Dal sesso alle «parole dell'anima»: il passaggio non è azzardato e a guidarci è Eugenio Borgna, decano della psichiatria, che



Il nuovo numero di "Salute"

nel servizio «Le parole dell'anima» ripercorre i termini fondanti dell'Io. E dalla psiche si torna al corpo, con il reportage «Dimmi come brucio queste calorie»: si parla di «Pace», la «Physical activity calorica equivalent», evidenziata dalle nuove etichette alimentari. Invece di indicare l'apporto calorico dei cibi, lo traducono nei minuti di attività fisica per smaltirli. È un criterio già usato nelle app dedicate al fitness e alle diete e che ora è all'attenzione della comunità scientifica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA